



Direttore responsabile: Francesca Astengo | **Redazione:** Fabio Astengo | Francesca Astengo | Franco Astengo | Alessio Delfino | Cristina Enrile | Fabio Parodi |
Editore: Delfino&Enrile Editori via Scarpa 10r 17100 Savona - via Tiraboschi 2 20135 Milano | **Stampa:** Tipografia Zampighi Borgonuovo di Sasso Marconi (BO)
"Il Savona" è una testata di proprietà della Delfino&Enrile Editori ©2007 Riproduzione vietata.

Sponsor Ufficiale



Il Punto

■ Maurizio Vivalda

A quattro giornate dal termine i giochi sono ancora apertissimi, soprattutto in testa con 7 squadre racchiuse in 6 punti. In coda, escludendo il Milazzo già retrocesso, la matematica regala qualche speranza alle altre pericolanti. Ben 6 le vittorie interne, 2 quelle esterne e un solo pari. Partiamo come sempre dal segno 2. Sconfitta immeritata del Rimini (15° 30 p), 0 a 1 con l'Alessandria (8° 46p). I biancorossi colpiscono ben 4 legni, dominando il match, ma il gol beffa arriva all'87' con Fanucchi, abile a finalizzare il contropiede. Al termine il mister romagnolo rassegna le dimissioni. Tre punti d'oro in chiave salvezza quelli conquistati dalla Giacomense (12° 36p) ai danni della diretta concorrente Valle d'Aosta (14° 31p). Per gli ospiti, alla quinta vittoria consecutiva, decisiva la rete del solito Varricchio all'80'. Gara nervosa, con 3 espulsioni e polemiche a non finire. Finisce 3 a 1 il big match tra il Renate (3° 53p) e la capolista Pro Patria (55p). Più in palla i bustocchi nella prima frazione, ma sono le pantere ad andare al riposo in vantaggio. E' il 41 quando Brighenti raccoglie il suggerimento di Zanetti e insacca da due passi dalla linea di porta. A inizio ripresa Bruccini riporta la gara in parità. I nerazzuri non ci stanno e al 51' si riportano avanti grazie a Gaeta. Al 61' Malivojevic chiude i giochi. I tigrotti tornano a casa con la terza sconfitta consecutiva. Il primato vacilla seriamente. 2 a 1 tra Fano (16° 25p) e il Savona (2° 54p). Striscioni in vantaggio al 13' col bomber Virdis (21 gol), ma i marchigiani hanno la forza di ribaltare il risultato nei recuperi. Il pari arriva al 46' con Cazzola, il vantaggio al 91' grazie a Fantini, omonimo della punta biancoblu. Il Casale (17° 21p) rinvia la matematica retrocessione con una prova gagliarda superando per 1 a 0 il molto più quotato Bassano (4° 51). I nerostellati passano al 76' con un'azione personale di Siega. I veneti, in 10 nel finale, sullo 0 a 0 colgono il palo con Longobardi. Sale di quota il Venezia (5° 51 p), secco 3 a 0 ai danni del Forlì (9° 44p). Dopo un primo tempo scialbo, la gara s'infiamma nella ripresa. Mucidiale l'uno due tra il 62' e il 65' a firma di Bocalon e Godeas. All'80' la rete della sicurezza, sempre a firma di Bocalon. 3 a 1 e sorpasso in classifica del Monza (6° 50 p) ai danni del Castiglione (7° 49p). A segno il trio Finotto - Gasbarroni (17 gol) - Ravasi. Illusorio il pari ospite di Ruffini. I brianzoli sono capolista virtuali. Senza la penalizzazione di 6 punti sarebbero infatti in testa. 3 a 0 anche tra Santarcangelo (13° 36 p) e il fanalino di coda Milazzo (7p). Incontro senza storia, da segnalare la doppietta di Piccoli. 1 a 1 infine tra Mantova (10° 41p) e Bellaria (11° 38p). Ospiti in vantaggio con Maccarrone al 24', Pietriabiasi pareggia all'89'. Un punto per uno e tutti contenti...



**Non pagare
pedaggio al ponte
di Bassano**



Paolo Ponzio. Un ricordo personale

2

■ Fabio Parodi

Ho conosciuto Paolo Ponzio ben prima che arrivasse nel Savona, in una trattoria di Formigine, paese a metà strada fra Modena e Sassuolo: eravamo entrambi in trasferta per lavoro (dato che il calcio era il suo lavoro) e da un po' di tempo il capocantiere mi diceva che a mangiare con loro c'era anche qualche giocatore del Modena, fra cui Ponzio "che poi te lo presento perché è anche lui di Savona". Venne così il giorno in cui capitammo tutti e due nello stesso posto e fummo presentati: la conversazione fu banale e superficiale come succede quando si incontrano due perfetti sconosciuti e venne seguita da qualche altro incontro. Poi il cantiere finì e con lui anche i nostri scambi di saluti.

Il mondo però sa essere straordinariamente piccolo: qualche mese dopo seppi che mia cugina era stata portata dall'allora fidanzato e attuale marito, tifoso canarino, alla festa per la promozione in B dei gialloblu e presentata al capitano "perché anche lei è di Savona". Chissà se in quell'occasione Ponzio pensò "questa storia l'ho già sentita". Fatto sta che ogni tanto si frequentavano e venivo tenuto al corrente delle prodezze calcistiche e non del conterraneo. Passato qualche anno, venne il momento in cui Pesce & c. acquistarono il Savona e fra le urgenze c'era quella di trovare un uomo d'esperienza per rinforzare il centrocampo. Così alzai il telefono e chiesi a chi lo conosceva meglio di me: "Secondo te potrebbe venire?" "Secondo me sì - fu la risposta -, quando era qua appena aveva un minimo di tempo correva subito a Bardineto". L'informazione fu passata a chi di dovere e quella fu la scintilla che innescò il meccanismo che portò Ponzio al Savona.

A Modena lo chiamavano "il Muratore", non per disprezzo o per dilleggio: la maiuscola la mettevano anche quando parlavano e la si sentiva anche se non la si vedeva. Idolo incontrastato di un'intera tifoseria (che non per niente sta prendendo in seria considerazione l'ipotesi di dedicargli la gradinata del "Braglia"), quel soprannome affondava le sue radici nell'ammirazione per un uomo normale che, con un'enorme forza di volontà, faceva cose fuori dal normale. Ponzio toccava la palla come uno di noi, anzi qualcuno fra chi legge la tocca decisamente meglio, ma un giorno Edmeo Lugaresi (storico presidente del Cesena) disse di lui: "A un certo punto della partita Ponzio smette di essere un giocatore e diventa una bestia". Mai sentito un complimento migliore per un giocatore di centrocampo, come lui era. In quelle parole c'era il tentativo di spiegare con termini "terreni" la trasformazione di un uomo qualunque in qualcosa fuori dal normale, come quando nei fumetti il timido e mite Clark Kent si trasforma in Superman: se vi succedesse davanti al naso, come riuscireste a spiegarlo? Ripercorriamo velocemente la sua carriera: due promozioni consecutive con il Modena, dalla C1 alla A; una storica promozione con lo Spezia in serie B; una promozione trionfale con il Savona; una promozione con la Reggiana dalla C2 alla C1. Siamo sicuri che abbia sempre avuto la fortuna di capitare nel posto giusto al momento giusto o che piuttosto non abbia dato tanto, tantissimo di suo?



Del Buono
...dal 1860...

Savona - Via Verzellino, 2 (Duomo)
tel. 019 828 782 - 019 850 405

Un episodio dimenticato nella storia del calcio italiano



I.R.O. *Ha giocato anche a Bologna, contro la compagine dei Ferroviari, la «triste» squadra dell'I.R.O., formata da giocatori stranieri di diversa provenienza, classe ed età, per lo più ospiti del campo profughi di Roma allogato a Cinecittà. Sarosi III è stato nell'occasione della partita, e qui vedete: Sarosi III, Kiss, Meszaros, Samu, Arangelovich, Adam, Stefanovics, Secerov, Lami, Monsider, Torok.*

Didascalia originale da "il Calcio Illustrato" del 5 ottobre 1949

■ Franco Astengo

Nel corso del drammatico turbinio della seconda guerra mondiale, il calcio non smise mai di essere giocato a tutte le latitudini e in ogni situazione.

Un'attività portata poi agli occhi del mondo ed emblemizzata dal magnifico film "Fuga per la Vittoria" ambientato nello stadio parigino di Colombes dove si era svolta la finale della Coppa del Mondo 1938 e, interpretato, tra gli altri da Pelè, assieme ad altri calciatori professionisti (Ardiles, Bobby Moore) e grandi attori (Michael Caine e Sylvester Stallone). Tra il 1940 e il 1945 e ancora negli anni del dopoguerra immediatamente successivi, tra disagi inenarrabili, su terreni di fortuna, con materiale recuperato alla meno e peggio e trasferte effettuate in condizioni impossibili, in bicicletta o su camion militari, si disputarono campionati (in Italia, fino al 1942 - 43 l'attività federale risultò regolare dalla Serie A alla Prima Divisione), coppe, tornei (a Torino una "Coppa Città di Torino", poi vinta da un'improvvisata Juventus, doveva terminare proprio il 25 aprile 1945: fu sospesa ma recuperata immediatamente, il 1 Maggio successivo). Anche a Savona, dove le condizioni di agibilità del campo di Corso Ricci erano praticamente impedito essendo il campo da gioco occupato come parcheggio dai camion e dalle autoblindo tedesche, si continuò a giocare: su quello stesso terreno, provvisoriamente sgomberato, si disputò una partita tra la Marina Italiana e quella tedesca, e gli italiani con il n. 10 giocò nientemeno che Valentino Mazzola, mentre in un'altra gara, questa volta disputata dalla squadra dell'Esercito indossò il n. 11, il futuro attore Enrico Maria Salerno.

I savonesi, poi, nell'inverno 1944 affollarono fino all'inverosimile il piccolo campo dei Salesiani in via Piave, dove si giocò il solo torneo più o meno regolare di quel periodo (squadre a 7 giocatori) vinto dai "Caterini" (la squadra dell'oratorio di Santa Caterina da Siena in via dei Mille) sugli eterni rivali del Don Bosco e sulla Molese, messa su dal mitico "Guglie" Talassano. La prima partita dopo la Liberazione si giocò, invece, sul campo della Valletta, tra lo Speranza (subito ricostituito dopo lo scioglimento imposto dal fascismo nel 1927) e una squadra di marinai inglesi: i savonesi s'imposero per 4-0. Corso Ricci fu riaperto al grande pubblico nel settembre 1945, e il vernissage, auspice la cessione di Valerio Bacigalupo dagli striscioni ai granata, fu giocato tra il Savona e il grande Torino campione d'Italia. La squadra di Loich e Mazzola s'impose per 7-0 ai biancoblu che si apprestavano a riprendere il loro posto in Serie B con una compagine praticamente, dati i tempi, fatta quasi tutta in casa (unico "foresto" il terzino Zor-

zin, futura colonna del Milan e del Padova). Ma non intendevo limitarmi a narrare del calcio delle nostre parti, riferendomi invece a un panorama geograficamente più vasto e ricordando proprio un episodio che ritengo completamente dimenticato.

In quei drammatici frangenti si verificarono, al centro dell'Europa, notevoli mutamenti territoriali al termine dei quali intere popolazioni ungheresi, romene, cecoslovacche, jugoslave si ritrovarono prive di nazionalità, sbalottate tra cittadinanze incerte e costrette a cercare rifugio in altre parti del Continente.

Crebbe il fenomeno degli "apolidi", persone cioè rimaste prive di nazionalità, e fra questi alcuni calciatori: mi è già capitato di rammentare il caso di Nyers arrivato all'Inter e quello di Kubala, non tesserato dalla Pro Patria e poi sbarcato a Barcellona. Non si trattò, però, di casi isolati, anzi.

A Roma, presso Cinecittà l'I.R.O. (International Refugees Organisation) aveva allestito

un grande campo dove alloggiare questo tipo di profughi e tra quelle persone si ritrovarono molti calciatori, provenienti dai teatri di guerra dell'Europa Centrale e Orientale. ecisero così di allestire una squadra e di vivere con gli incassi delle partite amichevoli disputate con squadre italiane.

Alcuni di essi, attraverso queste esibizioni, trovarono addirittura ingaggio in compagini nostrane. Il portiere Monsider finì al Padova, per poi essere italianizzato con il cognome di Monsideri restando nel nostro Paese e giocando per molti anni nelle serie minori, il centrocampista Arangelovic, jugoslavo di origine, giocò con Padova, Roma, Novara, il terzino Samu fu sul punto di giocare con il Bologna ma alla fine preferì rientrare in Romania.

Il più celebre tra questi giocatori era il difensore ungherese Bela Sarosi, denominato Sarosi III perché fratello del grande Giorgio Sarosi, un avvocato di Budapest che era stato il capitano della nazionale ungherese proprio nella finale dei mondiali di Francia del 1938, vinti dall'Italia.

Bela Sarosi giocò, poi, in Italia 98 partite in Serie A tra Bologna e Bari. Il fratello Giorgio, che durante la guerra si era rifugiato a New York, rientrando in Europa allenò anche in Italia sedendo tra le altre sulle panchine di Juventus (scudetto 1951-52) e Genoa. Chi scrive queste note considera un onore averlo conosciuto personalmente perché, negli anni '60, essendo l'avv. Sarosi rimasto ad abitare a Genova, in tutta modestia, aveva preso a curare il settore giovanile del Gruppo "C", squadra dilettantistica appartenente appunto alla famiglia Costa che giocava in casa sul terreno dello stadio Pio XII di Pegli, dove adesso si colloca il campo di allenamento del Genoa.

Piano, piano, con l'andare del tempo, i rifugiati rientrarono nei loro paesi oppure scelsero altri lidi (molti emigrarono negli USA) e la squadra dell'I.R.O. si sciolse: rimangono le testimonianze di qualche foto ingiallita pubblicate su vecchi numeri del Calcio Illustrato, a dimostrazione che il football davvero è un gioco universale ed eterno, nelle sue varie forme, anche durante gli eventi più tragici nella storia dell'umanità.



Compatti, non complottisti

■ Francesca Astengo

Il sito datasport.it, molto ben fatto, riporta accanto ad ogni squadra della classifica della seconda divisione, girone A, una tabellina con i risultati delle ultime quattro giornate, segnalate con i colori del semaforo. Scorgendola oggi si nota una netta corrispondenza tra la vetta e la coda, tra le due corazzate di questa stagione e gli amici sfortunati, per non dire altro, del Milazzo. Quadratini rossi che equivalgono inesorabilmente a occasioni perse. Un punto in quattro giornate, proprio quando ogni domenica è un primo appuntamento con il sogno, è davvero un po' pochino.

Mi ha sorpreso, tuttavia, la dichiarazione di Ninni Corda dopo la sconfitta di Portomaggiore. Chi crede che sia la società a non voler salire in prima divisione, dice incalzato dalla domanda velenosa del blogger, deve farsi vedere da uno specialista, e che sia bravo. Al di là della battuta stantia, Ninni accusa anche i soliti delatori - che lui definisce penosi - che compaiono come gli avvoltoi, per pronunciare i faticosi l'avevamo detto e fare dietrologia e teoria del complotto per giustificare i risultati sul campo. La prima obiezione di questi signori, a naso, riguarda in parte l'eterna abitudine di fare i Ct della nazionale direttamente dalla sedia del bar sport e, col senno di poi, recriminare una formazione sbagliata, l'eterno doveva giocare Tizio al posto di Caio. Che Ninni se la prenda a questo proposito è ovvio, quanto inutile.

Un secondo aspetto, a ben vedere, è l'interrogativo per cui l'iniezione di esperienza, a dire il vero molto critica, realizzata con il mercato di gennaio dovesse forse tapullare proprio una situazione di questo tipo. Alzare un po' l'età media in campo, si pensava, avrebbe potuto limitare i passi falsi nella fase decisiva, avrebbe dovuto colmare con il carattere la paura di vincere. Così, purtroppo, non è stato. Dobbiamo allora pensare di essere vittime di una decisione già compiuta? Dobbiamo credere vi sia un ordine esplicito del Cavaliere di cercare di non vincere questo campionato, ma di lasciarsi la scappatoia playoff?

Sinceramente non lo credo, ma credo che nel limite del ragionevole ogni dubbio sia lecito. La nostra vittoria, se qualcuno fosse onesto nel ricordare le voci, istituzionali o di corridoio, di settembre, l'abbiamo ottenuta, garantendo una solidità, stabilità e continuità agli Striscioni di cui nessuno pensava di avere la forza. Il Savona c'è, in campo e nella dirigenza. Sugli spalti, è ancora da vedere. L'eventuale rinuncia, il procrastinare di un anno il grande salto per organizzare le risorse, dovrebbe essere letto in una chiave di serietà e umiltà, non col dente avvelenato di chi non ha più fiducia nel prossimo e nel futuro. Detto questo, sarà ancora una volta il campo a fornirci tutte le risposte. Se ci leggete domenica allo stadio, fra 90 minuti più recupero saprete chi ha avuto ragione. Col Bassano è decisiva davvero, oggi si sceglie se stare dentro o stare fuori. Per i maligni i nodi verranno al pettine. Per tutti gli altri, a testa alta, sarà affrontare una grande emozione. Un'emozione che questa squadra merita, sopra ogni dubbio e senza possibilità di obiezione.

La Classifica

Pro Patria	55
SAVONA	54
Renate	53
Bassano Virtus	51
Venezia	51
Monza	50
Castiglione	49
Alessandria	46
Forlì	44
Mantova	41
Bellaria Igea Marina	38
Santarcangelo	36
Giacomense	36
Vallée d'Aoste	31
Rimini	30
Fano	25
Casale	21
Milazzo	7

Calendario

QUESTA DOMENICA

Alessandria	Venezia
Castiglione	Rimini
Fano	Vallée d'Aoste
Forlì	Casale
Giacomense	Renate
Milazzo	Mantova
Pro Patria	Bellaria I.M.
Santarcangelo	Monza
SAVONA	Bassano Virtus

PROSSIMO TURNO

Bassano Virtus	Pro Patria
Bellaria Igea Marina	Forlì
Casale	Fano
Mantova	Castiglione
Monza	Milazzo
Renate	Alessandria
Rimini	SAVONA
Vallée d'Aoste	Santarcangelo
Venezia	Giacomense